

Leggo Città Nuova in azienda

Pausa pranzo, cambio turno, in coda per il caffè: cosa succede quando 150 lettori sono anche colleghi

Sotto il sole casertano gli imballaggi di milioni di bottiglie in plastica diventano poliedri dai mille colori. Verde, azzurro, arancio, intervallati da macchie bianche o trasparenti fanno pensare ad una moderna installazione artistica e non tanto ad un deposito industriale, dove questi cubi multicolori

attendono di essere esaminati, vagliati e trasformati in tonnellate di *ripet*, cioè pet riciclato (scaglie di plastiche delle bottiglie e di altri contenitori) da cui si ricaverà la fibra-fiocco poliestere, materia prima del *pile* e poi nuove vaschette e nuovi contenitori per alimenti.

La testata bianca e rossa di *Città Nuova* fa capolino nella casella di posta e si distingue tra i regolamenti, le missive ordinarie, i pacchetti consegnati quel giorno alla Erreplast, un'azienda che nel cuore della Terra dei fuochi, a Gricignano di Aversa, si occupa di recupero e riciclo di imballaggi. Uno sguardo più attento all'area raccolte incrocia torri di cartoni, alluminio e vetro che vengono indirizzate agli impianti di stoccaggio e trattamento della SRI per essere nuovamente ri-immesse nel mercato.

Cesarino è il sorriso accogliente della hall, che fa casa a chiunque varchi la soglia dell'area amministrativa. Scopri presto che è lo stimato e ligio depositario delle 150 copie della rivista che due volte al mese entrano nello stabilimento e vengono consegnate

Alcuni dipendenti della Erreplast sfogliano un numero di "Città Nuova". A fronte: Antonio Diana (a destra), titolare della holding, ed Elpidio Pota (sulla sinistra), segretario della Fondazione Mario Diana.

In basso: la catena di separazione delle plastiche.





personalmente a ciascun dipendente sulla postazione di lavoro. Poi c'è chi sceglie di portarle a casa o chi le raccoglie, senza cellophane, sulla scrivania.

Lo scorso Natale, Antonio Diana, titolare dell'azienda e della holding di servizi collegati, ha deciso di fare un dono natalizio insolito ai suoi dipendenti, un dono che non si sarebbe esaurito in un giorno o nei pochi delle festività ma che per 21 settimane con nuova confezione e nuovo contenuto sarebbe arrivato nelle mani dei dipendenti e dei suoi amici. Un veicolo di testimonianze e modelli di impegno civile, e uno strumento di informazione capace di offrire anche pillole di Vangelo quotidiano senza "puzza di sagrestia", come sottolinea qualcuno dei nuovi lettori-operai. «So che la rivista è legata alla spiritualità del Movimento dei Focolari, un movimento che, come ho ribadito persino alla sua presidente, è conosciuto troppo poco e che invece dovrebbe uscir fuori molto di più per incoraggiare, essere da stimolo, sostenere non solo gli imprenditori ma anche i cittadini semplici». Antonio ha voluto fare della rivista un investimento per i suoi dipendenti, che in quelle pagine possono ritrovare le scelte di responsabilità sociale e i valori, pagati con la vita dal suo papà Mario, e che con fatica e passione cerca di trasferire nella filiera del riciclo dei rifiuti, oro che la camorra ha per decenni considerato di sua esclusiva proprietà, eliminando qualsiasi potenziale concorrente.

Gaetano, il ragioniere, viene unanimemente indicato dai colleghi come attento lettore e lega a *Città Nuova* un aggettivo: "conciliante". «Non la leggo interamente, ma scelgo ciò che mi interessa. Vi trovo argomenti diversi da

quelli con cui mi confronto nella quotidianità, ma quando faccio una pausa, quei dieci minuti sono dedicati alla lettura o meglio alla conciliazione con me stesso. Trovo interessanti le prospettive internazionali che apre e anche gli argomenti religiosi non mi dispiacciono, perché non si impongono». Il suo commento apre un dibattito con i colleghi di stanza. Nicola la considera alla sua portata e ricostruisce alcune storie sull'avarizia, non tanto di portafoglio ma nei rapporti con gli altri, che a lungo andare gli sono tornate utili. Pur di passaggio, Gino, uno dei consulenti esterni, non si tira indietro sui suggerimenti da dare al direttore: pubblicità e digitale sono campi da esplorare maggiormente. Poi non si trattiene da una confidenza: «Non è una rivista ideologica o condizionante. Spesso, quando leggo altri quotidiani o settimanali, già dalle prime righe so già su che pista mi vogliono condurre: qui parlano le storie e ce ne sono tante, bellissime e tristissime, ma che sanno raccontare di solidarietà, di incontro tra palestinesi e israeliani pur in contesti difficili e di guerra. Sono esempi importanti, è una solidarietà concreta e viva a cui serve dare più spazio».

Tra fotocopie, allestimento buffet, accoglienza dei clienti, Maria si destreggia con solarità e competenza. Lei è una fan delle rubriche sulla famiglia, perché «pratiche, concrete, puntate al valore della relazione e della persona, con tanti suggerimenti esportabili». La parola famiglia intercetta anche i gusti di Cesarino che deve dividere con moglie e figlie i tempi di lettura, mentre Pierluigi, a capo del personale trasporti, la apre e la sfoglia nel cambio turno. Ma casa è il luogo giusto dove concentrarsi ed esplorarla nei suoi molteplici temi: «Mai uguale. Mai ripetitiva». La sua stazza rende le 84 pagine più un opuscolo che una rivista e mentre mi saluta ribadisce che gli altri colleghi la apprezzano, pur non esternando opinioni personali su politica e fede.

«Non ha un taglio cattolico ma etico – ribadisce Vincenzo, responsabile marketing –. Io vi trovo spunti interessanti di riflessione anche su temi ambientali che mi riguardano. Magari non sono trattati in modo approfondito o tecnico ma mi spingono a cercare sempre un'etica delle cose, come nel business. Se non si confinassero le rubriche sui genitori in un angolino e la grafica fosse meno classica e più accattivante, sarebbe una rivista perfetta. Io la leggo con calma, ma con qualche accorgimento si potrebbero tenere i lettori attaccati al foglio».

Emilio, diacono della diocesi di Isernia-Venafro e di passaggio alla Erreplast, fa le sue rimostranze. Lui non conosce *Città Nuova* e si autocandida ad essere uno dei 150 lettori del nuovo anno: vuole costatare gli effetti che potrà avere in parrocchia. ■